

→ **Passa** l'emendamento voluto dai Democratici sulla previdenza

→ **Per** i minori introiti dalla tassa sul lusso incremento delle accise sul fumo

# Pensionati, aumenti anche nel 2013

## Sigarette più care

**Passa la proposta Pd di prolungare al 2013 l'adeguamento all'inflazione delle pensioni fino a 1.400 euro. Ma c'è lo sconto alla tassa sul lusso pagato dall'accise sui tabacchi. Oggi la fiducia, voto finale venerdì.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Passa in nottata l'emendamento Pd che recupera l'adeguamento all'inflazione al 100% per le pensioni fino a 1.400 euro anche per il 2013 (in origine era limitato al 2012). L'altra novità che filtra dalla relazione tecnica riguarda la detrazione Imu sulla prima casa, che può arrivare a 600 euro, nel caso di famiglie con 8 figli. Ma per un passo avanti che si fa, ce n'è un altro indietro. La tassa sulle auto di lusso e le imbarcazioni diventa più leggera e la copertura del mancato gettito sarà garantita da un aumento dell'accisa sul tabacco da fumo, l'unica imposta finora non toccata dal testo Monti. Si dispone una riduzione progressiva dell'addizionale erariale della tassa automobilistica al 60, al 30 e al 15% dopo rispettivamente 5, 10 e 15 anni prevedendo altresì che l'addizionale non è più dovuta decorsi 20 anni. Per le unità da diporto la tassa è ridotta del 15, del 30 e del 45% decorsi, rispettivamente, 5, 10 e 15 anni. Per la copertura, non si specifica la quota di aumento dell'accisa. Per non parlare dei lavoratori precoci, ancora penalizzati.

### I COSTI

In ogni caso la manovra peserà molto sui bilanci familiari. Secondo le associazioni dei consumatori Federconsumatori e Adusbef l'intervento Monti comporterà una stangata di 1.129 euro annui a famiglia. Se si somma a questa cifra

la doppia stangata Tremonti si arriva a un totale di 3.160 euro.

Queste le ultime modifiche apportate alla manovra che è arrivata ieri nell'aula di Montecitorio. Dove sono «piovuti» altri 150 emendamenti, di cui un terzo dalla Lega. Per oggi si attende l'imposizione del voto di fiducia, ma la scelta non è affatto facile. Il governo starebbe valutando se chiedere la fiducia sul testo che riprende interamente quello votato nelle commissioni Bilancio e Finanze, oppure se porla su un maxiemendamento con alcune modifiche. Il fatto è che ci sono proposte a cui il Pd non vuole rinunciare. Non solo quella delle liberalizzazioni. C'è anche l'emendamento che punta ad eliminare la penalizzazione sui lavoratori che vanno in pensione con 42 anni di contributi, ma prima di 62 anni di età anagrafica. Una proposta che è finita nel tritacarne delle lobby dei farmacisti: con il blitz notturno infatti si è chiusa la porta anche ai diritti previdenziali dei lavoratori precoci. La proposta Pd di eliminare le penalizzazioni trova sponde anche nel Pdl, e quindi potrebbe rientrare all'ultimo momento nel testo. In alternativa, si lascerebbe il testo della manovra licenziato dalle commissioni, utilizzando poi il decreto milleproroghe per le correzioni.

Sulla questione si è tenuto in aula un battibecco tra Maurizio Fugatti (Lega) e il ministro Piero Giarda. «Gira voce che il governo intenda presentare un maxiemendamento il cui testo sarebbe diverso da quello approvato in commissione - ha detto Fugatti - Se così fosse sarebbe grave perché questi non erano gli accordi». «Ha ottenuto queste informazioni dalla sua intelligence? - ha replicato laconico Giarda - In quel caso le sarei grato se potesse riferirne». «Forse ai professori non piace - ha contro-replicato Fugatti - ma i deputati fanno domande». Insomma,

scintille in aula. La Lega, comunque, a quanto pare è poco incline a dare una mano a quei lavoratori che hanno iniziato a lavorare a 16 anni in fabbrica, se davvero non vuole modifiche. Chissà se gli operai del nord lo sanno. Evidentemente si temono altre modifiche, come quelle sulle farmacie.

Ieri sera seduta della Camera ad oltranza. In serata è previsto il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità e a seguire la discussione sul complesso degli emendamenti. La fiducia sarà votata oggi alle 10 mentre il voto finale sul decreto avverrà venerdì alle 19,30. Il Senato conta di convertire definitivamente in legge la manovra entro il 23 dicembre. Il percorso è a ritmi serrati, ma sarà difficile anche a Palazzo Madama mantenere il testo invariato. ❖

## Fini e Schifani varano la stretta sui vitalizi dei parlamentari

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Alla fine, il Parlamento reagì. Assillato dalle polemiche sui «privilegi», sommerso da accuse di casta, tramortito dalle rivelazioni su appartamenti panoramici con mobili in radica, sotto l'egida di Fini e Schifani il Palazzo ha votato compatto un primo, forte seggio.

Ieri l'ufficio di presidenza congiunto di Camera e Senato ha varato la stretta su pensioni e diaria. A



Montecitorio con il voto contrario di IdV e Lega («È troppo poco»), a Palazzo Madama all'unanimità.

Addio ufficiale ai vitalizi, come concordato con il ministro Fornero. Dal primo gennaio 2012 si passa al sistema contributivo, intero per i neo-eletti e pro rata per i vecchi. A fine mandato, il trattamento previdenziale è differito al compimento dei 65 anni di età se sono stati in carica per una legislatura. Per ogni anno di mandato ulteriore, l'età è diminuita di un anno con il limite di 60